il sangue dei lavoratori e con la quale si tenta ancora una volta di soffocare il moto di riscatto del popolo meridionale. E' bene, dunque che voi sappiate che nessuno in Italia è disposto ad accettare ancora risposte del genere. Dicendo quelle cose, giustificandovi in quel modo, voi date perfino l'impressione di non leggere nemmeno i giornali: non si tratta qui di elencare nomi autorevoli, che hanno sottoscritto documenti in favore di Dolci e di protesta contro il suo arresto; si tratta di capire il grande significato che assume il fatto che la cultura italiana si ribella oggi all'arresto di Dolci e testimoni che così non si può andare avanti. Il vostro indirizzo per il Mezzogiorno è un indirizzo sbagliato: voi non avete rimosso le cause della miseria, non avete cercato di mutare i tradizionali rapporti fra Stato e cittadini del Mezzogiorno e questo balza evidente proprio dalle cifre che voi dite di avere speso per il Sud: avete speso davvero tanti miliardi? E perchè allora la situazione continua ad essere insopportabile?

Da quest'aula, dunque — conclude il compagno Alicata — noi inviamo a Dolci il nostro plauso per aver saputo incontrare sulla sua strada le masse dei lavoratori. Si è detto che egli svolgeva «azione di disturbo». Noi sappiamo che il poco che è stato fatto nel Mezzogiorno è dovuto proprio alla «azione di disturbo» e cioè alle lotte eroiche dei lavoratori meridionali. E da quest'aula noi vogliamo avvertire il governo, il quale viene a dirci che Dolci è colpevole di «azioni di disturbo», che noi continueremo ancora a chiamare i cittadini italiani a una grande «azione di disturbo». Questa azione noi la condurremo fino a quando voi penserete di poter risolvere i problemi del lavoro con le manette e con i mitra.

Spentisi gli applausi che da sinistra si levano a lungo, replicano ancora i compagni Pessi e Santi, a nome della CGIL, il monarchico Degli Occhi e il democristiano Dante. PESSI rileva come il governo, attraverso la risposta di Pugliese, abbia cercato di coprire la sua incapacità a risolvere i problemi meridionali. Nel Mezzogiorno il reddito annuo medio della popolazione che lavora è di appena 85 mila lire! SANTI smentisce l'esattezza delle cifre fornite da Pugliese: se la disoccupazione a Partinico fosse del 10%, essa è già una grossa cifra, in quei posti la disoccupazione sarebbe minore, cifre alla mano, che non in altre parti d'Italia. Dopo una confusa replica di DEGLI OCCHI, il dc DANTE suscita interruzioni e proteste, affermando che praticamente il caso Dolci non esiste e che si tratta di una «speculazione politica». Secondo l'on. Dante, il governo ha speso cifre enormi per il Mezzogiorno...

PAJETTA: ...si, le spese per Pisciotta.

DANTE: ...e poi forse Dolci non è veramente cattolico...

PAJETTA: Già. Presto arresteranno tutti gli scrittori non cattolici!

Placatisi i clamori che hanno accompagnato la replica di Dante, la seduta prosegue con una breve discussione su una serie di interrogazioni presentate sulla sciagura avvenuta giorni or sono in Belgio, nella quale hanno perduto la vita sette minatori italiani.

Il sottosegretario DEL BO risponde che le misure adottate a suo tempo dal governo belga non sono state evidentemente sufficienti; ricorda che il governo ha disposto la sospensione dell'invio di altri lavoratori nel Belgio e che, nel caso, convocherà la commissione mista costituita a suo tempo.

I compagni SANTI (PSI) e POLANO (PCI) sottolineano la situazione drammatica dei minatori italiani, l'insufficienza dell'azione di tutela dei loro diritti e della loro esistenza, chiedono un'azione più energica del governo raccomandando che il divieto di partenza venga revocato solo quando sia realmente mutata la situazione.

Si passa quindi ad esaminare una serie di richieste di autorizzazione a procedere. Si tratta di reati quasi tutte contro deputati di sinistra, accusati dei soliti «reati» [illegible] la forza pubblica ecc. La Camera ha espresso in molti casi parere contrario alla concessione dell'autorizzazione; e la Camera convalida. In altri casi le sinistre — che sono presenti al gran completo — prevalgono ai voti e la richiesta di autorizzazione a procedere è respinta.

Tra le autorizzazioni che la Giunta ha respinto figura quella contro il compagno D'Onofrio, accusato di «propaganda antinazionale all'estero» perché durante un suo discorso a Praga ricordò il tentativo fatto dalla classe dirigente italiana di instaurare in Italia, con la legge-truffa, una dittatura clericale. L'accusa è talmente insulsa che la stessa maggioranza d.c. nella Giunta non l'ha accolta.

Ma in aula i soliti missini, per bocca di ROBERTI, tentano di capovolgere quel giudizio, esortando i democristiani presenti a votare in favore della concessione della autorizzazione a procedere. Risponde a Roberti lo stesso relatore della Giunta, il dc BUCCIARELLI-DUCCI, il quale ha ricordato come «non si tratti di un clamoroso caso», ma di una imputazione insostenibile che la Giunta inquadrò nella sua realtà con imparzialità. Vane le proteste dei fascisti, perchè il voto della Camera, pressochè unanime, ribadisce la decisione della Giunta.

Alla fine della seduta il compagno INGRAO chiede la parola: egli comunica una serie di impressionanti notizie che giungono da tutta Italia sulla situazione creata dal maltempo: città come Chieti senza acqua, centinaia di comuni isolati, crolli, mancanza di viveri e medicinali, ecc. La situazione, dice il compagno Ingrao, non è tragica solo in questi centri: ma perfino qui, nelle borgate romane e nei centri a pochi chilometri dalla capitale: Rocca Priora è stata raggiunta solo ieri; a Roma da ormai molti giorni sessantamila edili non lavorano; e una massa decisiva della popolazione che oggi fa la fila davanti agli spacci dell'ECA, attendendo una minestra calda. Contemporaneamente rincarano i prezzi a Roma, a Firenze, a Catanzaro, e danni per decine di miliardi minacciano le colture ortive e il patrimonio zootecnico.

Più di cinquanta sono i morti finora provocati dal maltempo: a Roma stamane una vecchia è stata trovata morta per congelamento, in un portone. Noi — continua il compagno Ingrao — abbiamo letto con sdegno un comunicato stilato giorni or sono da un gruppo di ministri, tra cui Saragat, in cui si afferma che tutto va bene. E' una vergogna che noi denunciamo; ed è una vergogna che nessun membro del governo sia qui presente ad ascoltare ciò che noi diciamo. Data questa drammatica situazione — conclude Ingrao — noi chiediamo che la mozione presentata dai comunisti per le provvidenze alle zone colpite dal maltempo venga discussa domani stesso.

ROCCHETTI (dc) e CIANCA (pci) chiedono anch'essi che siano discusse le mozioni da essi presentate: dal primo sull'Abruzzo, dal secondo sulla situazione degli edili romani.

La richiesta di Ingrao suscita un breve dibattito. I democristiani cercano di rinviare la discussione, poichè, essi affermano, Segni è impegnato al Senato e la Camera non può prendere una decisione senza aver sentito il suo parere.

INGRAO: Molti membri del governo erano presenti al convegno della Confindustria: potevano fare il loro dovere ed essere qui per una discussione che interessa la popolazione di tutta Italia!

Il presidente Leone propone a questo punto una sua mediazione: egli interverrà presso il governo perchè la discussione della mozione dei comunisti avvenga non oltre domani. E le sinistre accettano.

Tre rapinatori derubano dell'auto un industriale

MILANO, 14. — Tre malviventi, di cui due armati, hanno derubato dell'automobile, l'industriale Franco Bottaini, di anni 30, da Rovate (Varese), mentre era fermo in via Martignoni, con una conoscente, Luigia Castelli. Prima i banditi si erano fatti consegnare dal Battaini il portafoglio contenente 18 mila lire.

PER SALVARE UN ABITATO ASSEDIATO DAL GELO E DALLA FAME

Con un bulldozer abbiamo raggiunto il paese di Roiate bloccato da 6 giorni

La difficile spedizione per portare un carico di farina ai 1300 abitanti - Sei morti e settecento casi di influenza, di cui alcuni gravi - Un giorno senza luce e telefono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROIATE, 14. — *Quando, a bordo della nostra macchina, abbiamo faticosamente superato l'ultima secca rampa della provinciale che da Subiaco conduce a Roiate, la gente ci è venuta incontro, traboccante di speranza. «Avete portato la farina, vero? Avremo i medicinali? Ci sarà il foraggio per il bestiame?»...*

Da giovedì scorso, nel piccolo comune di 1300 abitanti, appollaiato sulle pendici dei monti Simbruini, a quota 740, a cavallo tra il Lazio e lo Abruzzo, non si vedeva un forestiero. Le bufere e una coltre di neve, spessa sessanta centimetri, avevano bloccato le due vie d'accesso, quella che attraversa l'altipiano di Bellegra e l'altra che parte da Subiaco. Ieri sera e stamane, dopo aver atteso inutilmente i mezzi cingolati promessi dalla prefettura, tutti gli uomini validi erano scesi sulla provinciale, armati di badili e di zappe, ed avevano aperto un varco nella barriera di neve, attraverso il quale, pur tra mille difficoltà, eravamo riusciti a passare. Farina e medicinali sarebbero venuti più tardi quando un bull-dozer da 18 tonnellate dell'amministrazione provinciale di Roma avesse sgombrato la strada per permettere il passaggio di un camion leggero.

La folla, riunita nella piazzetta principale del paese era composta nella maggior parte di uomini, lividi per il gelo con le spalle coperte spesso solo da una giacchetta. Ci hanno circondato, hanno chiesto notizie, hanno risposto con ricchezza di particolari alle nostre domande. Per sei giorni l'unico collegamento con il resto del mondo era stato rappresentato da un centralino telefonico: volevano mettersi al corrente dell'avventura vissuta.

«Il freddo — ci ha detto il medico condotto dottor Federico Barbieri (un giovane romano di 34 anni, ospite, insieme con il parroco di una casa di contadini) — ha provocato danni gravissimi. Su 1300 abitanti, 700 circa si sono ammalati di una forma influenzale grave, complicata da broncopolmoniti, congestioni polmonari e altre serie affezioni dell'apparato respiratorio. Sei persone sono morte, tra le quali l'arciprete, don Marocchini. Per qualche giorno, poichè a Roiate non c'è farmacia, ho attinto ad una mia piccola scorta. Ma anche questa si è ben presto esaurita. Occorrono ora urgentemente penicillina e altri medicinali per gli ammalati più gravi».

«Ma — ha soggiunto — forse non è questione soltanto di medicinali. La denutrizione ha raggiunto punte incredibili. Si mangia pane e erba. I bambini non hanno latte. Sabato, per impedire un disastro, abbiamo distribuito a tutti i bambini del paese due cucchiai di farina lattea e due di zucchero. Da giovedì non è possibile trovare una arancia o qualsiasi altra frutta. C'è poi la questione delle case che non servono assolutamente per ripararsi dal freddo. Ieri, quando sono andato a visitare un'ammalata mi sono sentito chiedere: «Dottore, prendo le medicine e non guarisco: perchè?». Nella penombra, mi è capitato di toccarle una spalla: era spruzzata di nevischio gelato, filtrato nella stanza attraverso il tetto sconnesso».

«Per molti giorni — ha interloquito il vice-sindaco, signor Giulio Sales — si è mangiato una sola volta al giorno, tirando avanti con un po' di pasta bollita, condita con un cucchiaio d'olio. Il primo giorno la gente ha comprato a credito, ma il secondo non ha osato più andare a farsi segnare nel libro del bottegaio. Ieri, con le ultime scorte, abbiamo dovuto far cuocere del pane per tutta la popolazione, in quanto nessuno aveva più in casa un pugno di farina o una manciata di fagioli. Qui si macella ogni settimana una pecora, l'unica carne che la gente consuma. Sabato è stata macellata l'ultima: è rimasta appesa fuori della bottega; e c'è ancora, intatta».

Son stati sei giorni di nera disperazione. Nel paese in cui i decessi non superano mai la cifra di 12-15 all'anno, da giovedì fino a oggi, ogni giorno hanno suonato le campane a morto. Se ne andarono per prime le sorelle Felicetta e Maria Gabrielli, spazzate via da una broncopolmonite, poi fu la volta di una vecchia, Teresa Luciani, quindi di un bambino di pochi giorni, Giuseppe Sales. Ieri sono morti Domenico Lombardi, un bracciante padre di 6 figli e l'arciprete don Luigi Marocchini.

Le ore più terribili, che rimarranno per molti anni, come un incubo, nella memoria dei roiatesi, furono quelle di sabato. Prima si interruppero le comunicazioni telefoniche, quindi, a poche ore di distanza venne sospesa l'erogazione dell'energia elettrica, in seguito ad un guasto. In paese non c'erano candele. Per tutta la notte gemette la tormenta; il medico, chiamato al capezzale di un morente, dovette fare la visita all'incerta luce di un lumicino ad olio. Quando uscì, cadde lungo disteso sul ghiaccio che lastricava la strada.

Domenica, perdurando l'interruzione telefonica, il sindaco incaricò un contadino di recarsi a piedi fino a Subiaco per acquistare qualche medicinale e riuscì in questo modo a mettere al corrente la casa cantoniera della Provincia della grave situazione esistente in paese.

Ieri, quando ormai i viveri erano agli sgoccioli, è stato deciso di tentare con ogni mezzo di aprire il passo verso Subiaco. Ma soltanto il grosso bull-dozer, con la sua lama che si apre la strada con moto possente, è riuscito a riallacciare Roiate al resto del mondo. Alle 17 di oggi un furgone e alcune macchine dell'amministrazione provinciale hanno scaricato in paese dieci quintali di farina, 13 mastelli di marmellata, 96 lattine di latte condensato e un quantitativo soddisfacente di penicillina e di altri antibiotici. E' stata una pausa, soltanto una pausa, del dramma del piccolo paese montano di 1300 abitanti. Chi provvederà alla legna e al foraggio per le bestie che soffrono la fame peggio degli uomini?

ANTONIO PERRIA

ALLA COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

Oggi la decisione per la proporzionale

Tambroni dichiara che il governo difenderà solo formalmente il suo progetto - Segni da Gronchi e Fanfani - Dissenso fra D.C. e minori

La commissione Interni della Camera decide stamane la estensione della proporzionale per le elezioni amministrative di primavera ai comuni con popolazione da diecimila abitanti in su. Il governo insisterà formalmente sul suo iniziale progetto che prevede la applicazione della maggioritaria per i comuni fino a 25 mila abitanti.

A questa conclusione è pervenuto ieri lo schieramento di maggioranza al termine di una laboriosa giornata di incontri e di riunioni. Dopo una pessima traversata, il presidente del Consiglio è sbarcato all'alba a Civitavecchia e, raggiunta la Capitale, si è recato al ministero del Bilancio per conferire con il ministro ad *interim* per il Tesoro, sen. Vanoni. Segni ha quindi ricevuto nella sua abitazione il segretario della DC e si è infine recato al Quirinale. A Gronchi, che nella tarda serata di lunedì aveva già avuto un colloquio con Fanfani, l'on. Segni ha riferito sugli ultimi sviluppi della situazione interna.

Avvicinato nel *Transatlantico* di Montecitorio, il ministro Tambroni ha dichiarato a un gruppo di giornalisti che il governo, in sede di commissione Interni, non potrà non difendere il suo progetto originario. Secondo Tambroni, il maggioritario è l'unico sistema che può assicurare ai comuni fino a 25 mila abitanti amministrazioni stabili e funzionanti. Tuttavia, egli non solleverà una questione di principio, e la commissione sarà libera di decidere sulla estensione della proporzionale senza che, con ciò, il governo venga a trovarsi in una posizione di disagio.

Richiesto se la commissione si pronuncerà a favore della proporzionale per i comuni di diecimila o di quindicimila abitanti in su, il ministro si è limitato a dire che, una volta caduto il traguardo dei 25 mila abitanti per la maggioritaria, tanto vale arrivare a quello di diecimila. L'on. Tambroni ha anche annunciato che, circa la scelta del sistema per la ripartizione dei resti (quoziente naturale o metodo d'Hondt), egli chiederà che sia direttamente l'Assemblea a pronunciarsi.

E su questo problema si prevede che si svilupperà una nuova scaramuccia fra DC e partiti minori. Tambroni ha confermato che la DC e la presidenza del Consiglio restano favorevoli al metodo d'Hondt, sia per evitare l'entrata in lizza di «liste di disturbo» (e cioè di formazioni politiche minori non gradite alla D.C.), sia per facilitare, in una situazione che potrebbe presentarsi quanto mai difficile, la formazione di giunte municipali che possano contare su nutriti gruppi di maggioranza.

A questa tesi si oppongono decisamente il PRI e il PLI. Il segretario repubblicano Oronzo Reale e la direzione liberale, riunitasi ieri, hanno ribadito le loro simpatie per il quoziente naturale, che annullerebbe, nella ripartizione dei resti, quell'invisibile premio di maggioranza che il metodo d'Hondt assicura alle grosse liste. L'avv. Reale e lo on. Malagodi contestano anche che il *d'Hondt* assicurerebbe maggiore stabilità alle amministrazioni: l'unico risultato di esso sarebbe invece quello di togliere qualche seggio alle liste meno forti. Su questo pro e contro si è imperniato il colloquio di un'ora fra Segni, Malagodi e Cortese, che è terminato verso le 23. Il presidente nel rinnovare dell'opinione già espressa in proposito da Tambroni, ha tuttavia assicurato di «valutare la richiesta dei liberali con spirito aperto». In realtà, il problema appare piuttosto marginale, perchè, come al solito si fanno calcoli sulla base di elezioni avvenute cinque anni fa, che non tengono conto degli spostamenti dell'elettorato, sia in seguito alla evoluzione della situazione politica, sia per il nuovo milione di votanti che ci sarà in primavera. Nel colloquio fra Segni e Malagodi s'è pure parlato del voto di fiducia che dovrebbe concludere il dibattito in corso al Senato, e il presidente non si è opposto acchè ciò avvenga.

Restano oggi da risolvere i dissensi insorti nella DC per l'elezione dei 19 membri del direttivo del gruppo dei deputati. Sfumata la possibilità di presentare un listone unitario, la destra e il cosiddetto centro-sinistra si presenteranno in concorrenza per la conquista della maggioranza di 13 seggi.

Il PSDI di La Spezia con liste autonome

LA SPEZIA, 14. — In ottemperanza con i deliberati del congresso nazionale, il PSDI di La Spezia ha deciso di presentarsi con lista e candidati propri alle prossime elezioni comunali e provinciali. Nella località in cui si voterà con la maggioritaria, il PSDI formerà liste promiscue con quei partiti che si propongono la soluzione dei più pressanti problemi locali. E' pressochè escluso che fra questi partiti vi figuri quello della DC.

Un altro processo sospeso in attesa del giudizio della Corte costituzionale

MILANO, 14. — Un altro processo è stato sospeso in attesa che la Corte costituzionale si pronunci in materia di reati di stampa.

Al Tribunale di Milano è in corso il processo contro il direttore del quotidiano [illegible] *La Patria*, querelato per diffamazione aggravata a mezzo della stampa dal rag. Amedeo Costa, vicepresidente del Club Alpino, in conseguenza di un articolo riguardante gli avvenimenti accaduti subito dopo la conquista del «K 2» da parte della spedizione Desio. La difesa ha chiesto il rinvio del processo in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulla responsabilità effettiva dei direttori di giornali nei reati di diffamazione a mezzo la stampa.

E' COMINCIATO AL SENATO IL DIBATTITO SULLE DIMISSIONI DI GAVA

Pesenti afferma che i problemi del Paese esigono una svolta nella politica finanziaria

L'allontanamento dell'ex ministro del Tesoro non ha dato luogo ad alcun mutamento nella impostazione dei bilanci - "Cambiare barile" - L'on. Segni non ha fatto l'attesa dichiarazione preliminare

Si è iniziato ieri pomeriggio al Senato il dibattito sulle dimissioni di Gava da ministro del Tesoro e l'assunzione del dicastero ad *interim* da parte del ministro del bilancio sen. Vanoni, richiesto dalle destre quando venne comunicata al Parlamento la lettera del Presidente del Consiglio che dava notizia del cambiamento.

Quando alle 16.30 MERZAGORA ha aperto la seduta, al banco del governo erano presenti Segni, Vanoni, Andreotti, Campilli, De Caro, Braschi e Mattarella. Gava era presente al suo banco di senatore. Contrariamente ad alcune voci circolate nei giorni scorsi, il presidente Segni non ha fatto alcuna dichiarazione preliminare, per cui la parola è stata data immediatamente agli iscritti a parlare. Il missino FERRETTI e il monarchico TERRAGNI, che sono intervenuti per primi, hanno sostenuto che l'ex ministro del Tesoro era una garanzia per le destre, le quali oggi da una opposizione tecnica passeranno a una opposizione politica.

Quindi, tra la viva attenzione dell'Assemblea, ha preso la parola il compagno PESENTI il quale, in un lucido ed argomentato discorso, ha dimostrato l'urgente necessità di una decisiva svolta nella politica finanziaria del governo, che si ispiri ai veri bisogni del paese e a una propulsiva azione di sviluppo economico. La discussione suscitata in certi ambienti dalle dimissioni di Gava — ha detto l'oratore comunista — è senza base, in quanto nessuna chiara divergenza di indirizzo è emersa tra il governo e l'ex ministro del Tesoro, nè alcun accenno chiarificatore è contenuto nella lettera inviata da Segni al Parlamento. Si è parlato di un ricatto politico, che sarebbe stato tentato, tramite Gava, da elementi scelbiani e dall'on. Malagodi: ricatto rientrato in seguito alle assicurazioni di Segni, per cui Gava sarebbe rimasto isolato e costretto alle dimissioni: ma questi sono [illegible].

Il problema costituito dal caso Gava — ha proseguito l'oratore — è molto più generale ed investe la situazione di incertezza politica, che ha caratterizzato fin dalle origini il governo Segni, che alterna promesse a bruschi ritorni indietro. La realtà è che, se anche esistono delle divergenze nel partito di maggioranza, queste vengono risolte con compromessi, il che equivale poi a un ritorno alle posizioni dell'immobilismo. Le dimissioni di Gava — che per anni è stato interprete e fautore di una gretta politica economica dettata dalla ragioneria generale e portavoce dei gruppi monopolistici — vanno inquadrate in tale clima di incertezza. E' tempo invece di arrivare ad impostazioni nette e a una scelta definitiva per tutta la politica economica generale.

A questo punto l'oratore ha rilevato che tutto il sistema attuale scricchiola, perchè non solo l'attuale politica economica è ingiusta e non consona ai dettami della Costituzione, ma ha raggiunto anche i limiti della propria impostazione. Ciò è dimostrato chiaramente dalla assenza di una politica produttivistica e dallo aggravamento della crisi di tesoreria con l'aumento del deficit di cassa da 439 a 528 miliardi. La mancanza di produttività — riconosciuta recentemente anche da Gava — ha creato così sempre maggiori difficoltà e l'assoluta impossibilità di una effettiva propulsione economica: sono diminuiti gli stanziamenti per le opere pubbliche, è diminuito l'impiego di operai, le imposte indirette hanno raggiunto il massimo consentito, provocando tra l'altro lo aumento dei costi di produzione e quindi l'aumento dei prezzi e il costo generale della vita. Non è stato possibile realizzare nemmeno lo stesso piano Vanoni: anzi è già trascorso un decimo del periodo di questo piano, senza che sia stato fatto nulla. Nonostante questa situazione, non v'è alcuna differenza tra il nuovo bilancio di previsione e quelli passati.

In questa situazione — ha detto Pesenti — occorre una nuova politica finanziaria, che si ispiri ai bisogni del paese, che prenda atto della tragica realtà messa in luce dalle inchieste sulla miseria e sulla disoccupazione e dallo stesso maltempo di questi giorni che, con alcune abbondanti cadute di neve, sta cancellando la politica economica del governo, ha accresciuto la piaga della disoccupazione, ha nuovamente posto all'ordine del giorno situazioni come quella di Partinico e di Venosa.

Si è detto — ha concluso Pesenti — da parte delle destre che si è giunti al «fondo del barile». Noi riteniamo che bisogna cambiare barile e che ciò sia possibile attraverso una politica del Tesoro che assolva i suoi compiti democratici e produttivi. E' un problema di scelta, che tocca tutti gli aspetti della vita nazionale: dalla lotta contro i monopoli, alla riorganizzazione dell'IRI, dalla riforma degli istituti di previdenza, ad una perequazione tributaria finalmente giusta. *(Vivi applausi a sinistra).*

Ultimo oratore è stato il dc BERTONE, il quale ha sostenuto che il caso Gava era un fatto personale provocato da un dissidio sui limiti della spesa per gli statali.

In apertura i senatori Gava (dc), Cianca (p-i), Mancino (pci) e Segni avevano espresso parole di cordoglio per le famiglie dei minatori morti in Belgio.

Quasi 49 milioni la popolazione italiana

Secondo i dati recentemente elaborati, al 1 gennaio 1955 la popolazione italiana era di 48 769 826 abitanti con un aumento di 443 614 abitanti rispetto al 1954 e di 842 971 in confronto al 1. gennaio 1953.

La regione più popolata è la Lombardia con 6 736 575 abitanti, seguita dalla Sicilia con 4 633 059, dalla Campania con 4 515 665.

Due navi salvate in tempo dai marosi mentre vanno alla deriva nel Tirreno

Si tratta di una nave panamense e della torpediniera «Abba» colpite dal maltempo - Ambedue i salvataggi sono stati compiuti dai caccia «Aviere» e «Altair»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 14 — *Un violentissimo fortunale, scatenatosi durante la notte sul basso Tirreno, ha prodotto una serie di gravissime avarie alla nave panamense «Indipendence», di 600 tonnellate, la quale ben presto è rimasta completamente in balìa delle onde, senza alcuna speranza di poter riprendere la navigazione. Una serie di disperati S.O.S. venivano allora lanciati, e, grazie ad essi, l'equipaggio poteva essere tratto in salvo da alcune unità partite immediatamente in soccorso sia dal porto di Napoli che da quello di Civitavecchia.*

Poco prima dell'alba, il comando marittimo e il comando della squadra navale, alla fonda nel nostro porto, ricevevano segnalazione del messaggio captato dalla nave «Indipendence» che, all'altezza delle coste laziali, avvertiva di trovarsi in così disperate condizioni da correre il pericolo da un momento all'altro di inabissarsi. D'altra parte, le onde erano così tempestose che l'equipaggio, se si fosse calato con le scialuppe, non avrebbe avuto troppe speranze di sopravvivere. Immediatamente, dal nostro porto due cacciatorpediniere venivano fatti partire alla volta della località ove era stata segnalata la nave panamense. Mentre i due cacciatorpediniere «Aviere» ed «Altair», forzando al massimo le macchine, cercavano di raggiungere la «Indipendence» nel più breve tempo possibile, dal porto di Civitavecchia prendevano il largo altri due navigli — due rimorchiatori d'alto mare — i quali raggiungevano il bastimento in pericolo quasi contemporaneamente ai caccia, prendevano a bordo l'equipaggio della «Indipendence».

La maggior parte di quegli uomini era in condizioni di estremo sfinimento e non pochi erano coloro che presentavano contusioni o un principio di assideramento. Una volta liberata del suo carico umano la «Indipendence» è stata abbandonata alla deriva.

Mentre erano in corso le operazioni di salvataggio della nave panamense, al largo delle coste laziali il comando della Marina riceveva ancora un S.O.S.: un'altra nave era in pericolo — la torpediniera «Abba» — la quale, a sessantacinque miglia a sud-ovest di Capri era stata assalita da un violentissimo fortunale.

La nave proveniva da Messina ed era diretta a Napoli. Il salvataggio della nave «Abba» veniva affidato in un primo momento al postale «Lazio», che avanzava anche esso fra non poche difficoltà, carico di passeggeri alla volta di Napoli, proveniente da Palermo. Nondimeno veniva fatto dirottare, perchè era la nave che più rapidamente avrebbe potuto raggiungere la «Abba» i cui S.O.S. si facevano di momento in momento sempre più disperati. Frattanto avvertivano del loro ritorno i due caccia che erano stati a porgere soccorso alla «Indipendence» e che ricevuto l'ordine dal comando Marina riprendevano nuovamente il largo puntando verso Capri. Nel frattempo veniva fatto partire anche il «Duca degli Abruzzi». E così due navi americane alla fonda nel nostro porto venivano fatte partire in soccorso dell'«Abba». Raggiunta, la unità in pericolo veniva scortata dai mezzi venuti in soccorso, ma a velocità ridottissima tanto che in serata essa non ha ancora fatto ritorno.

Le funeste conseguenze dell'ondata di maltempo in tutta Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

commissioni di disoccupati hanno chiesto sussidi, latte, viveri, legna, lavoro.

PESCARA — L'Abruzzo continua ad essere la regione più bersagliata dal maltempo. La situazione si è ulteriormente aggravata lungo la costa. Assemblee e manifestazioni di disoccupati continuano a svolgersi nel pescarese. Una delegazione di donne è giunta da Carpineto Nora, rimasto bloccato da molti giorni, presso cui sono stati visti due lupi. Qui la fame e la miseria sono spaventose. 150 disoccupati di Bussi hanno inviato una petizione al prefetto. Altri tre milioni di lire sono stati stanziati per lavori di «spalamento». Il comitato di solidarietà ha raccolto viveri [illegible] e mezzo milione di lire. Oggi comincerà la distribuzione di legna e denaro. L'UDI e il PCI sono riusciti ad apprestare 500 pasti per i bambini poveri nei principali ristoranti cittadini.

CHIETI — La città è senza acqua, per lo scoppio dell'acquedotto. 48 comuni della provincia ancora bloccati. Continuano gli scioperi a rovescio.

L'AQUILA: Centocinquanta comuni e frazioni sono bloccati. Scarseggiano viveri e medicinali. I prezzi aumentano. Alle proteste, agli scioperi a rovescio, alle manifestazioni, la prefettura risponde con misure assolutamente inadeguate. Un esempio: Pratola Peligna, che conta mille disoccupati, ha avuto, come stanziamento straordinario, 400 mila lire.

TAGLIACOZZO: Cinquemila capi di bestiame rischiano di morire di fame per mancanza di foraggio.

TERAMO: Sono interrotte le comunicazioni con 115 nuclei abitati. Nelle campagne scorrazzano i lupi. Migliaia di disoccupati manifestano a Montorio, Campli, Crognaleto e nel capoluogo. Il prefetto ha dichiarato di non avere più un soldo. Qualcuno gli ha fatto osservare che la RAI sbandiera stanziamenti e soccorsi. Il funzionario ha replicato: «La verità è che non ho un soldo».

NAPOLI — Una «marcia della fame» è stata compiuta oggi dai braccianti e disoccupati di S. Antimo, che, partiti sotto la neve, hanno raggiunto Napoli dopo molte ore di cammino. All'altezza di Capodimonte, la polizia ha affrontato il corteo. Cento manifestanti sono stati fermati e tradotti in questura. Gli altri, superato lo sbarramento, hanno raggiunto la CdL e la prefettura presentando le loro richieste.

BENEVENTO — 800 uomini e donne hanno manifestato davanti al comune di Montesarchio. Una delegazione composta da rappresentanti della DC, del PCI del PLI, della CGIL e della CISL si è recata dal prefetto. Risposta negativa.

AVELLINO — Ancora neve e gelo. Disoccupati e donne hanno manifestato a Lacedonia, Solofra e Montefor[te]. Scioperi a rovescio a Prata e Sameri. Ad Avellino un certo numero di disoccupati e gli assistiti dall'ECA hanno ottenuto un sussidio straordinario di tremila lire. Duecento disoccupati sono stati assunti, per interessamento della CdL, come spalatori.

MATERA — Nevica ininterrottamente. Strade bloccate che portano a Matera sono ancora bloccate; da due giorni mancano notizie da tutti i comuni della provincia.

COSENZA — Dodici case sono crollate a Rotagreca, una casa a Spezzano Sila. Molti comuni isolati. Castroregio da 15 giorni è completamente senza luce, senz'acqua, senza medicinali. Qui, dopo una energica dimostrazione, i disoccupati hanno ottenuto lo stanziamento di 200 mila lire. Da più parti si segnalano movimenti di protesta.

PALERMO — Pioggia frammista a nevischio è caduta abbondantemente nella mattinata. I servizi aerei sono sospesi.

MESSINA — Infiltrazioni di acqua piovana e la forte pressione esercitata dal vento impetuoso (che soffiava ieri mattina a 80 km ora) hanno provocato il crollo della casa a un piano del manovale Felice Villari. Nel crollo è rimasta gravemente ferita la moglie del Villari.

SASSARI — Dopo una tempestosa manifestazione popolare, durante la quale 5 mila persone si sono violentemente scontrate con la polizia, ad Alghero, la folla ha ottenuto la scarcerazione di quattro cittadini, fra cui i consiglieri comunali comunisti Pietro Cannoni e Raimondo Usai, arrestati l'altro ieri mentre partecipavano ad una dimostrazione di disoccupati. E' stato però trattenuto il compagno Saiu, padre di dieci figli. Assemblee sono in corso nei rioni popolari.

NUORO — Sotto una bufera di neve, mille persone hanno manifestato contro la insensibilità e l'impotenza della amministrazione comunale dc e dei governi centrale e regionale di fronte all'aggravarsi della situazione. Una delegazione, accompagnata dagli onorevoli Pirastu, Prevosto e Nioi si è recata in prefettura. Il prefetto ha assicurato che tutti gli operai dei cantieri di lavoro saranno pagati anche per le giornate nelle quali il maltempo ha imposto la chiusura dei cantieri stessi.

Nuovo passo della C.G.I.L. per misure d'urgenza

La Segreteria confederale si è riunita ieri per ascoltare le relazioni dei propri componenti che hanno effettuato delle visite nelle regioni maggiormente colpite dall'ondata di freddo e dal maltempo.

Nel corso di tali visite in Abruzzo, Puglia, Campania e Sicilia, i segretari della CGIL si sono potuti rendere personalmente conto della gravissima situazione esistente in molte località.

La Segreteria confederale ha rilevato l'assoluta necessità della urgente attuazione delle provvidenze in favore delle popolazioni colpite, già proposte dalla CGIL in una lettera inviata il 9 febbraio u.s. al presidente del Consiglio, onorevole Segni. La Segreteria della CGIL ha deciso pertanto di compiere verso il governo tutti i passi che si renderanno necessari.

Danilo Dolci risponde a Savarino

PALERMO, 14 — Per mezzo del suo avvocato difensore, Danilo Dolci ha fatto pervenire dal carcere alcune dichiarazioni ai giornali in risposta a un articolo apparso sul «Giornale d'Italia». Nell'articolo, firmato da Santi Savarino, si muovevano alcune insinuazioni sull'operato dello scrittore. Il quale ha precisato che:

1) il «Borgo di Dio» ente di fatto regolarmente costituito (quindi non di Danilo Dolci) ha in proprietà complessivamente un ettaro e nove are di terreno, gratuitamente concesso alla famiglia di Turiddu Nania, che ha quattro figli deficienti. Anche la casa è data gratuitamente in uso a questa disgraziata famiglia.

2) una casa è stata costruita a cura del «Borgo di Dio» ed è adibita ad asilo per trenta bambini. Essa è affidata alle cure dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, presieduta dal senatore Zanotti Bianco;

3) la macchina intestata a Danilo Dolci è una «Lancia» usata pagata 135 mila lire e serve per il trasporto dei bambini all'asilo;

4) contrariamente a quello che afferma il Savarino, il rione Spine Sante di Partinico è tuttora privo di fognature;

5) a proposito del Consorzio: nè Dolci nè [illegible] percepiranno compensi, perchè nella convenzione è stabilito che il lavoro direttivo è gratuito;

6) nel solo rione Spine Sante si hanno 17 casi di malattie mentali, 5 sordomuti, 5 tubercolotici, 10 ammalati di tosse infettiva, 7 anemici perniciosi, un caso di tracoma, 8 casi da operare con urgenza, 12 di denutrizione grave. E ciò solo in 35 case visitate.

7) «Borgo di Dio» vive con assegni che riceve da gruppi di amici di Torino, Roma, Firenze, Siena.

Medaglia d'oro alla memoria a due operai di Portomarghera

Damiano Alessi e Giuseppe Brambilla perirono per salvare un compagno di lavoro

VENEZIA, 14 — Il Ministero degli Interni ha concesso la medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei due lavoratori della SICE (Monopolio Edison di Portomarghera) Damiano Alessi e Giuseppe Brambilla, periti il 24 novembre 1954 nel tentativo di salvare la vita ad un loro compagno di lavoro, Fulvio Loppo, colto da malore nell'interno di un saturatore di salamoia.

Una medaglia d'argento al valor civile è stata concessa, per lo stesso motivo, all'operaio Lelio Bianchini, scampato fortunatamente alla morte.

Prosciolto in istruttoria il tenore Del Monaco

MILANO, 14. — Il tenore Mario Del Monaco è stato prosciolto in istruttoria dalla accusa di ratto della cugina minorenne Odda Del Monaco, intentato tempo fa contro di lui dalla madre della ragazza Lina Rasori. Il proscioglimento è stato dichiarato per inammissibilità di querela, essendo stata proposta prima dell'inizio dell'azione penale un'azione in sede civile.